

## L'età napoleonica



La politica di espansione francese fino al 1797

### 5.1 I primi successi di Napoleone Bonaparte

#### ■ L'importanza dell'esercito per il controllo della Francia rivoluzionaria

Con la Costituzione moderata del 1795 la borghesia francese sperava di dare pace e stabilità al paese dopo gli eccessi del periodo del Terrore. Tuttavia non mancavano problemi e gravi tensioni. La **situazione economica** era così grave che il Direttorio decise

di impegnare l'esercito in nuove guerre in Germania e in Italia per **conquistare territori** e deprenderne le ricchezze (attraverso l'imposizione di tasse e di relazioni commerciali vantaggiose per le imprese francesi).

All'interno, intanto, si susseguivano sollevazioni da parte dei **democratici**, eredi dei giacobini, o da parte dei **nostalgici della monarchia**. Era quindi possibile che si ripetessero nuovi conflitti civili e che una parte politica prendesse il sopravvento sulle altre avviando un nuovo periodo di stragi e violenze. In questa situazione l'unica forza sulla quale il Direttorio poteva contare per

mantenere l'ordine era quella dell'**esercito**. Da questo ci si aspettava, dunque, sia l'arricchimento delle casse dello Stato, sia il mantenimento della pace politica e della tranquillità interna. Era quindi evidente che chi avesse conquistato la fiducia dell'esercito si sarebbe di fatto trovato alla guida della Francia.

#### ■ Le campagne di Napoleone in Italia (1796-1797)

Nel 1796 il progetto di espansione francese verso est portò il Direttorio a elaborare un duplice piano di **attacco all'Austria**. Un'armata francese avrebbe attraversato i deboli e divisi Stati tedeschi puntando su Vienna, mentre un'altra armata avrebbe dovuto indebolire l'Austria nei suoi domini italiani penetrando dal Piemonte in Lombardia e nel Veneto.

Le truppe francesi che combattevano in **Germania** furono tuttavia fermate dagli austriaci. Quelle che avevano invaso la **Lombardia**, il principale dominio austriaco in Italia, ottennero invece importanti **vittorie**. Alla guida di queste truppe c'era un giovane generale: **Napoleone Bonaparte** (1769-1821).

Napoleone si era già messo in mostra sia combattendo da capitano per conto della Convenzione giacobina contro la ribellione girondina della città di **Tolone** (1794), sia stroncando – ormai generale – per le vie di **Parigi** i realisti in marcia contro il Direttorio (5 ottobre 1795).

Giovane e molto **ambizioso**, in quegli anni egli aveva dimostrato sia una certa abilità nel muoversi tra gli intrighi politici della Francia rivoluzionaria, sia una straordinaria autorevolezza e competenza militare, guadagnandosi il profondo rispetto delle truppe a lui affidate.

Mentre dunque in Germania l'armata francese rimaneva bloccata, in Italia Napoleone riuscì a **mantenere unite le sue forze**, inferiori numericamente a quelle austriache, e a manovrare così rapidamente da dividere i reparti nemici. Il 15 maggio 1796 entrò a **Milano** e poi sconfisse gli austriaci ad Arcole e a Rivoli Veronese (gennaio 1797). Occupate Bologna e Ferrara, strappò allo Stato della Chiesa l'**Emilia** e la **Romagna**. In seguito, ormai padrone incontrastato dell'Italia settentrionale, passò le Alpi e giunse a soli cento chilometri da **Vienna**, eseguendo alla



Il passaggio del ponte d'Arcole durante la campagna napoleonica del 1796, Versailles, Musée National du Château.



La firma del Trattato di Campoformio fra Francia (rappresentata da Napoleone) e l'Austria (rappresentata da Cobenzel) nel 1797.

perfezione il piano anti-austriaco originario e costringendo il nemico a chiedere la pace.

Il 17 ottobre 1797 Napoleone firmò con l'Austria il **trattato di Campoformio**. L'Austria cedette alla Francia il Belgio, ampi territori in Germania sulla riva sinistra del Reno e la Lombardia. In cambio, agli austriaci fu permesso di occupare la Repubblica di Venezia, l'Istria e la Dalmazia.

Napoleone guadagnò molta **fama** tra i francesi e cominciò la sua **inarrestabile carriera politica**. Nel perseguire questi obiettivi, egli agì con un ampio margine di **indipendenza** rispetto al Direttorio (fu lui, infatti, a condurre le trattative con l'Austria).

#### ■ Le «Repubbliche giacobine»

La sconfitta degli austriaci suscitò grandi speranze nei patrioti italiani che sull'onda delle prime vittorie francesi, avevano fondato alcune repubbliche che si ispiravano al modello di quella francese (e che per questo vennero dette dai loro avversari politici conservatori «**Repubbliche giacobine**»).





L'ingresso delle truppe francesi a Napoli, 1799, Parigi, Bibliothèque Nationale.

\* **cispadana**: «che si trova al di qua della pianura padana».

\* **cisalpina**: «che si trova al di qua delle Alpi».

G. de Prenner, *Il cardinale Tommaso Ruffo*, Napoli, Museo di San Martino.

► **Tweet Storia** p. 358

Nel dicembre 1796 a Reggio Emilia era nata la **Repubblica Cispadana**\* comprendente Emilia e Romagna (ad esclusione di Parma e Piacenza), che aveva adottato una **bandiera tricolore** ispirata a quella francese, con la banda verde al posto di quella blu. Nel giugno 1797, dopo la definitiva sconfitta austriaca, erano sorte in Lombardia la **Repubblica Cisalpina**\* (che presto fece corpo unico con i territori della Repubblica cispadana, comprendendo quindi Lombardia, Emilia e Romagna) e a Genova la **Repubblica Ligure**.

A sostenere i nuovi governi in questi Stati era una parte della **borghesia illuminata e ricca delle città**, che vedeva nella Francia rivoluzionaria una speranza di cambiamento e libertà. Ostili al nuovo ordinamento erano ovviamente i nobili, il clero e una parte crescente della popolazione rurale.

Nonostante il loro appellativo, le «Repubbliche giacobine» si basarono quasi tutte su Costituzioni che imitavano quella francese del 1795. Erano dunque **repubbliche moderate**, che difendevano la proprietà e i diritti della borghesia. Tuttavia esse recepivano dalla Francia l'abolizione dei privilegi della nobiltà e del clero (di cui si cominciò a requisire e vendere i beni), ma erano guidate, nei ruoli chiave dell'amministrazione e del governo, da **uomini graditi ai francesi**.

Nel novembre 1797 Napoleone rientrò in Francia, ma il predominio francese nella penisola continuò a rafforzarsi. Nel febbraio 1798 i francesi imposero nello Stato della Chiesa la **Repubblica Romana**: papa Pio VI – già nemico della Costituzione civile del clero francese – fu arrestato e trasferito prima in Toscana e poi in Francia, dove morì nel 1799.

Nel gennaio 1799, dopo che il Regno di Napoli si era unito a una nuova coalizione anti-francese e aveva attaccato la Repubblica Romana, i francesi sconfissero le truppe di re Ferdinando IV e proclamarono la **Repubblica Partenopea** ►.

### ■ L'Italia «liberata» dai francesi

Il vero scopo delle campagne napoleoniche era chiaro: sottomettere alla Francia terre straniere e imporre loro le **tasce** e l'**obbligo di fornire soldati** all'esercito dei conquistatori (seppur introducendo in qualche campo nuove libertà e modernizzazioni). Negli anni successivi al trattato di Campoformio, l'Italia era di fatto stata **sottomessa al dominio francese** ►. A parte la ex Repubblica di Venezia (sotto dominio austriaco), i territori della penisola erano dunque o direttamente **governati da Parigi** (come l'ex regno dei Savoia o la Toscana) o sottoposti al rigido controllo francese (come le «Repubbliche giacobine»), pur restando formalmente indipendenti. Ai Savoia, cacciati dal Piemonte, restava solo la **Sardegna**, ai Borboni la **Sicilia**.

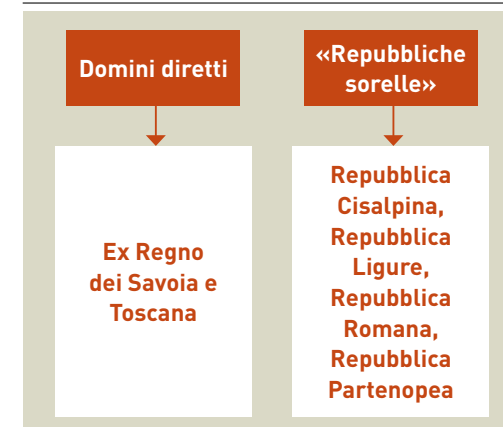
Nei territori sottomessi alla loro influenza (definiti «**Repubbliche sorelle**») i francesi introdussero **Costituzioni repubblicane** e stimolarono in qualche misura la partecipazione al governo di intellettuali e patrioti italiani. I privilegi feudali della nobiltà furono cancellati, furono confiscate le proprietà della Chiesa e furono proclamate la libertà di pensiero e di stampa. Ma a causa delle tasse e dell'arruolamento obbligatorio di migliaia di giovani le «Repubbliche sorelle» finirono per impoverirsi: scoppiarono **frequenti rivolte**, sempre represses con la forza. Queste rivolte si indirizzarono, inevitabilmente, anche contro le nuove classi dirigenti italiane, colpevoli di mantenersi al potere con l'appoggio francese. Si rivelava così l'estrema fragilità delle Repubbliche appena nate e con scarso seguito popolare.

Le ribellioni furono particolarmente diffuse ed ebbero in parte successo nel periodo tra 1798 e 1799, quando una **Seconda coalizione europea anti-francese** (la prima era quella creata nel 1793) portò i dominatori a subire importanti sconfitte in Italia settentrionale. Nella **pianura padana** si ebbero le prime «insorgenze» popolari, ma a **Napoli** i contadini formarono una vera e propria armata, detta «armata della Santa Fede» (i suoi membri erano detti «**sanfedisti**»), guidata dal cardinale **Fabrizio Ruffo**. I sanfedisti abbattono la Repubblica e consentirono il ritorno del re, che procedette a una feroce **repressione** in cui caddero vittime patrioti come Mario Pagano (estensore della Costituzione più democratica tra quelle italiane), Vincenzo Russo, Francesco Caracciolo.

Lo scrittore politico **Vincenzo Cuoco** scrisse nel 1801 un *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, in cui denunciava i limiti del tentativo dei patrioti «giacobini» di guidare i loro Stati senza essere riusciti a ottenere il consenso delle masse.

L'esperienza politica delle Repubbliche giacobine fu un vero **laboratorio politico** (con circoli, salotti, giornali in piena attività) in vista della successiva lotta per l'indipendenza dell'Italia. La classe dirigente intellettuale e politica, che in parte sopravvisse a quel periodo, si divise in moderati **riformatori** (come **Melchiorre Gioia**, attivo a Milano) e in rivoluzionari più **radicali** (come **Filippo Buonarroti**, già protagonista in Francia della «congiura degli eguali», **Giovanni Ranza** e il già citato **Vincenzo Russo**). Inoltre si misurò per la prima volta con la difficoltà di sposare le aspirazioni popolari e con i pericoli di un sostegno straniero nella lotta contro i dominatori austriaci.

### L'Italia sottomessa alla Francia



## 5.2 Dalla spedizione in Egitto al colpo di Stato del 1799

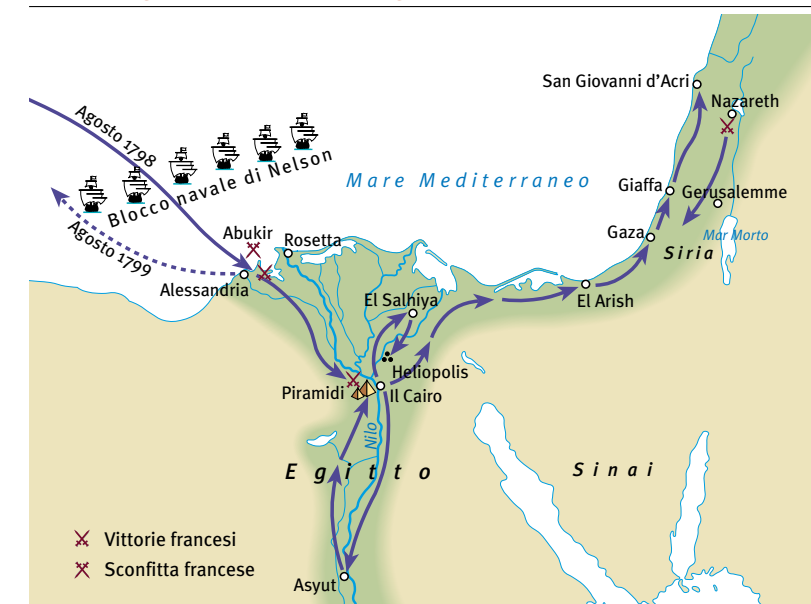
### ■ Napoleone in Egitto e la Seconda coalizione antifrancese (1798-1799)

Nel frattempo, sconfitta l'Austria, il Direttorio decise di colpire il Regno Unito nei suoi possedimenti coloniali. La Francia progettò quindi di **conquistare l'Egitto** per ottenere il **controllo sul Mar Rosso** e danneggiare i collegamenti degli inglesi con i possedimenti in India.

La guida della spedizione fu affidata a Napoleone, che fu così allontanato da Parigi e dalla Francia, dove la sua popolarità cominciava a renderlo un temibile avversario politico del Direttorio. Nel luglio 1798 Napoleone **sconfisse l'esercito egiziano** dei Mamelucchi, una dinastia legata agli ottomani, e occupò il Cairo. Ma la flotta inglese, guidata dall'ammiraglio **Horatio Nelson**, sorprese e distrusse ad **Abukir** le navi francesi che dovevano rifornire l'esercito di uomini e provviste. Napoleone si vide così costretto a proseguire la sua avanzata fino in Siria, ma la sua impresa rischiava di intrappolarlo lontano dall'Europa.

I primi successi francesi in Egitto provocarono la reazione di molte potenze europee, preoccupate anche per la crescente supremazia della Francia sull'Italia. Come abbia-

### La campagna di Napoleone in Egitto (1798-1799)



© Loescher Editore – Torino





A. Appiani, *Napoleone Primo console*, 1803, Bellagio, Villa Melzi, collezione Gallarati Scotti.



Campagna napoleonica in Egitto: alcuni soldati dell'esercito francese che si aggirano tra imponenti rovine.

#### \* plebiscito:

consultazione diretta del popolo, chiamato a pronunciarsi su specifiche scelte.

mo già accennato, si formò dunque una **Seconda coalizione antifrancesa**, formata da Inghilterra, Austria, Russia, Svezia, Turchia e, dopo il crollo della Repubblica Partenopea nel luglio del 1799, dal Regno di Napoli.

Senza la guida di Napoleone, trattenuto in Egitto, l'esercito francese fu sconfitto più volte in Italia settentrionale dall'**esercito russo** comandato dal generale **Aleksander Suvorov** e fu sul punto di perdere le conquiste nella penisola. Nell'aprile del 1799 gli austro-russi entrarono a **Milano** e nel mese di maggio occuparono **Torino**, suscitando l'entusiasmo delle vecchie classi dirigenti e di ampi strati della popolazione rurale.

### ■ Il colpo di Stato del 18 brumaio

Il **9 ottobre 1799** Napoleone fece ritorno in Francia, preceduto da una campagna di stampa che esaltava le sue vittorie in Egitto (in realtà molto parziali). Accolto come un salvatore, approfittò del **forte consenso popolare** e della situazione di pericolo per attuare, appoggiato dall'esercito, dalla borghesia e da una minoranza dei membri del Direttorio, un **colpo di Stato**. Il **18 brumaio** (9 novembre 1799), dopo che i deputati del Consiglio sfavorevoli a questa svolta furono dispersi da un reparto dell'esercito, i restanti deputati deliberarono, vista la situazione eccezionale del paese, di affidare pieni poteri a un **triumvirato\***, formato da **Napoleone, Sieyès e Roger Ducos**, i due membri del

Direttorio che sostenevano il generale vittorioso. Si decise anche di istituire due commissioni che avrebbero redatto una **nuova Costituzione**. La nuova legge fondamentale (detta «dell'anno VIII») entrò in vigore già nel 1799 e poi fu approvata con un **plebiscito\*** nel 1800. Essa conferiva i pieni poteri, per dieci anni, a tre «**consoli**». Tra questi, Napoleone ebbe il titolo e la funzione suprema di «**Primo console**». [Testimonianze ► documento 4, p. 149]

Il Primo console esercitava il **potere esecutivo**: sceglieva i **ministri** e i funzionari pubblici, i «**prefetti**», incaricati di dirigere i dipartimenti (si riaffermava quindi una struttura amministrativa fortemente accentrata, sotto il **rigido controllo del governo**) ed era il solo a proporre le leggi.

Il **potere legislativo** veniva affidato a un insieme di tre Camere: Senato, Tribunato e Corpo legislativo. A tutti i cittadini maschi si garantiva il **diritto di voto** per eleggere le Camere: un'apertura democratica solo apparente, dal momento che essi potevano semplicemente indicare delle «liste dei notabili», dalle quali erano poi i consoli (sempre con la preminenza di Napoleone) a scegliere i membri del corpo legislativo.

Anche il **potere giudiziario** era posto sotto controllo del governo: i consoli stessi sceglievano i giudici, i quali mantenevano come unica garanzia di autonomia l'impossibilità di essere trasferiti dalle loro sedi.

Con questa riforma Napoleone diventava un vero e proprio **dittatore**, con un assoluto controllo su tutti i poteri dello Stato. Dopo i lunghi anni della Rivoluzione la Francia sceglieva dunque la via della stabilità e seguiva Napoleone nel suo progetto di condurre la nazione con il **pugno di ferro** (a Parigi furono chiusi 60 giornali su 73) e di proiettarla all'esterno con un'efficace (e lucrosa) **politica di potenza**. A Napoleone i francesi affidavano da un lato il compito di concludere la Rivoluzione, dall'altro quello di raccogliere i frutti: **uguaglianza** dei cittadini di fronte alla legge, partecipazione di tutti al bene supremo della **nazione**, affermazione dell'autorità superiore delle **leggi** contro l'arbitrio dei privilegi tipico dell'*Ancien régime*.

### ■ Lo Stato napoleonico

Lo strumento di potere più importante per Napoleone era la rete, da lui costruita e di-

retta personalmente, dei **prefetti**. Essi eseguivano fedelmente le direttive del governo centrale ed esercitavano, con ampi poteri personali, il controllo su ogni aspetto della vita delle province, compreso il controllo di polizia sulle opposizioni politiche.

Certo della saldezza del suo regime, Napoleone provvide a dare impulso ad alcune **riforme** che sapeva gradite alla borghesia e che andavano a tutto vantaggio dello Stato. Si può infatti affermare che la presenza e l'autorevolezza dello Stato, inteso in senso **moderno**, fu proprio la principale eredità che il regime napoleonico lasciò, come modello, alla politica europea.

Fin dall'agosto del 1800 venne creata una commissione che provvedesse, come da tempo richiesto dai cittadini, alla stesura di un nuovo, completo e unico **Codice civile**.

Un altro campo di rapido ed efficace intervento fu la riforma dell'istruzione, sia di base che avanzata. Vennero istituiti i **licei**, per dare le basi umanistiche e scientifiche della futura classe dirigente, e furono rafforzate le università e gli istituti di formazione superiore. Tra questi fu dato particolare prestigio all'*École Polytechnique*, per la formazione di **ingegneri** militari e civili, che nei decenni successivi si sarebbero poi dedicati ad arricchire il paese di miniere, ferrovie e altre **infrastrutture\***.

Lo Stato si assunse anche responsabilità e poteri nel campo dell'**assistenza sociale** (controllo e limitazione del numero dei mendicanti) e **sanitaria**, ormai affidata a strutture pubbliche (ospizi, ospedali) in sostituzione di quelle religiose che per secoli avevano supplito a queste funzioni. I cittadini furono sottoposti a **controllo statistico** attraverso **censimenti** che mettevano lo Stato in grado di misurare l'andamento della vita economica e sociale.

In ogni aspetto della vita, sia privata sia pubblica, lo Stato diventava **protagonista**.

### ■ La vittoria contro la Seconda coalizione

In breve tempo il regime napoleonico si **consolidò**, anche grazie alla vittoria sugli ultimi fuochi della rivolta in Vandea, alla repressione dei monarchici e all'esilio dei capi giacobini più pericolosi.

Tuttavia, Napoleone doveva dimostrare di essere una sicura guida per la nazione

vincendo la guerra contro la Seconda coalizione anti-francese. Un esercito francese tentò di nuovo, come nel 1796, di avanzare in Germania, mentre lo stesso Napoleone guidò la spedizione che riteneva più importante, verso l'Italia. Nel **maggio del 1800** egli passò le Alpi al passo del Gran San Bernardo e piombò sulle forze austriache rimaste sole dopo il ritiro dell'esercito russo voluto dallo zar Paolo I. Gli austriaci furono aggirati, Napoleone entrò all'inizio di **giugno** a Milano e poi sconfisse il nemico a **Marengo**, nei pressi di Alessandria.

Gli austriaci si ritirarono e finirono per chiedere la pace. Subito rinacquero la **Repubblica Cisalpina** e la **Repubblica Ligure**, anche se la politica francese, già ambigua e orientata al controllo e allo sfruttamento tra 1797 e 1798, con Napoleone al potere divenne ancora più rigida nei confronti delle «Repubbliche sorelle». Inoltre, per volontà del Primo console, la Toscana divenne «Regno d'Etruria» e fu concessa a Ludovico di Borbone, sposo dell'erede al trono di Spagna Maria Luisa.

\* **infrastrutture**: il complesso dei servizi e degli impianti necessari allo sviluppo sociale ed economico di un paese



J.-L. David, *Napoleone al passo del San Bernardo*, 1800-1801, Rueil-Malmaison, Musée National du Château de Malmaison.



L'Austria, battuta anche in Germania, firmò la **pace di Lunéville** (febbraio 1801) e cedette la riva orientale del Reno e l'Italia settentrionale. In seguito accettarono accordi vantaggiosi per la Francia anche la **Russia** e la **Turchia**.

Il **Regno Unito** fu l'ultimo ad accordarsi con Napoleone, ma nel marzo 1802, per non disperdere le proprie energie in una guerra solitaria e per difendere i propri interessi commerciali, Londra accettò di firmare la **pace di Amiens**: la Francia si vedeva riconosciute le conquiste in Europa, mentre l'Egitto tornava sotto controllo turco.

### ■ L'opera di riforma interna: il concordato e il completamento del Codice civile

Tornato nuovamente in patria da trionfatore, Napoleone proseguì nella sua opera di pacificatore sociale e riformatore.

Un primo obiettivo fu la **pacificazione religiosa**, dopo gli anni della contrapposizione tra Rivoluzione e Chiesa cattolica. Nel luglio 1801 fu firmato un **concordato** con Roma: il nuovo papa Pio VII (1800-1823) riconosceva la Repubblica francese e l'acquisizione dei beni della Chiesa in Francia. I vescovi furono sostituiti con uomini scelti da Napoleone e consacrati dal papa. In cambio, il cattolicesimo veniva riconosciuto come la **religione della maggioranza del popolo francese** e

il suo **clero** sarebbe stato mantenuto a spese dello Stato. Napoleone regolò anche la posizione dei **pastori luterani e calvinisti**, ai quali garantì, come funzionari dello Stato, uno stipendio pubblico.

Il 2 agosto 1802 Napoleone fu proclamato «**console a vita**» e il Senato deliberò il suo diritto di scegliere il proprio successore e nominare nuovi membri del Senato.

Intanto prendeva corpo il nuovo **Codice civile**, destinato a diventare anch'esso un modello per le legislazioni europee. Nel **marzo 1804** il nuovo testo unico delle leggi civili fu emanato, diventando il simbolo dell'opera riformatrice napoleonica. Il Codice civile ordinava tutte le questioni relative alla **proprietà dei beni** (eredità, contratti, donazioni, rapporti commerciali, contratti di lavoro) e a tutte le questioni relative al **diritto di famiglia** (regolamento del matrimonio come atto civile – e quindi non più affidato solo alla Chiesa –, **divorzio** ▶, statuto giuridico e quindi diritti e doveri dei coniugi e dei figli). ■ **D10** Tre novità importanti erano la possibilità anche per la moglie di chiedere il divorzio e il diritto all'eredità anche dei figli minori e delle femmine al pari dei maschi. Il Codice civile e le altre riforme di Napoleone gli fecero guadagnare presso molti intellettuali europei la fama di **illuminato legislatore**, di uomo di **buon governo** e di **efficiente amministratore** dello Stato.

## 5.3 L'apogeo di Napoleone Bonaparte

### ■ Napoleone «imperatore dei francesi»

Tra 1802 e 1804 Napoleone concepì sempre più la sua funzione come quella del supremo garante del **rapporto diretto tra lo Stato e i cittadini**. Tutte le innovazioni costituzionali erano infatti state approvate tramite **plebisciti** (anche quando Napoleone era divenuto «console a vita» nel 1802), che rappresentavano ormai l'unica formula attraverso la quale si esprimeva a grandissima maggioranza un **consenso popolare** scontato e sempre motivato dal gradimento della nazione nei suoi confronti. Era dunque aperta la strada per l'assunzione di pieni poteri personali in quanto **principe eletto**, scelto e voluto dal popolo.

Il 4 aprile 1804 il Senato approvò una solenne risoluzione con la quale il governo della Repubblica veniva affidato a un «**imperatore dei francesi**». La strada che portava definitivamente lontano dall'idea di una investitura divina del potere dei re era compiuta, ma al sovrano assoluto si sostituiva non un complesso e equilibrato sistema di cariche istituzionali, ma un uomo che avrebbe rappresentato l'**incarnazione della volontà generale**. Napoleone, quindi, si presentava alla nazione come l'unico sicuro interprete della volontà prevalente e del bene comune.

Nel plebiscito che doveva approvare l'importante novità si ebbero oltre tre milioni e mezzo di «sì» contro poco più di 2500 «no». E il **2 dicembre 1804**, nella cattedrale di Nôtre Dame a Parigi, alla presenza di papa Pio VII, Napoleone fu **solennemente incoronato**. ▶ **A**

Le leve del potere erano saldamente nelle mani del sovrano e dei suoi fedelissimi. Il controllo di **polizia** su ogni forma di opposizione era saldamente organizzato e diretto da Joseph Fouché, un abile ex giacobino passato al fianco di Napoleone. Lo Stato faceva sentire la sua presenza capillare attraverso i **prefetti**. L'economia godeva della protezione delle autorità, che attraverso i progressi della politica di espansione e investendo denaro nelle infrastrutture e nelle ingenti forniture per l'esercito sempre in guerra garantiva **guadagni alla borghesia più intraprendente**. ▶ **I NODI DELLA STORIA p. 138**



J.-A. Ingres, *Napoleone sul trono imperiale*, 1806, Parigi, Musée de l'Armée.

### ■ La guerra come forma di finanziamento dello Stato

La guerra rappresentava per la Francia di Napoleone sia un inevitabile impegno per **difendere il paese** dai suoi nemici sia una fonte di **entrate** per le casse statali e per i venditori di forniture militari.

L'esercito francese era ormai divenuto un **esercito permanente** basato sull'arruolamento stabile di circa 500.000 uomini, con un ricambio di oltre 100.000 nuove **reclute** ogni anno. La **carriera militare** era uno dei canali privilegiati per migliorare la propria posizione sociale e per guadagnare meriti che facilitassero l'ingresso nell'amministrazione pubblica.



J.-J. Avril, *La firma del concordato del 15 luglio 1801*, Parigi, Bibliothèque Nationale.



Pio VII, XIX secolo, Recanati, Pinacoteca Civica.

■ Dossier 10 p. 346

▶ Tweet Storia p. 358



Mantenere una simile forza comportava una **spesa enorme** che Napoleone non poteva sostenere aumentando le tasse, già alte, sulle proprietà terriere e immobiliari. Le uniche imposte che furono reintrodotte (e presto aumentarono) dai tempi dell'antico regime furono quelle **indirette**, per esempio sul **tabacco** e sul **sale**. Ma anche questo non bastava. Dunque la Francia napoleonica si trovò, tra 1804 e 1813 in quasi permanente stato di guerra perché ormai solo con le campagne militari era possibile finanziare l'esercito (che operava requisizioni nei territori invasi) e incamerare le risorse necessarie al funzionamento dello Stato.

### ■ La vittoria contro la Terza coalizione antifrancesese

L'**equilibrio di forze** in Europa dopo il 1802 non poteva mantenersi stabile, perché la Francia aveva bisogno di estendere costantemente i territori sottomessi, cosa che ovviamente suscitava i costanti timori delle potenze continentali. Da parte sua, l'Inghilterra desiderava avere mano libera sui mercati europei e sapeva di costituire il principale ostacolo alle aspirazioni di potenza (anche marittima) francesi.

Nel 1803 Napoleone concepì un piano di invasione dell'Inghilterra e cominciò a radunare truppe a questo scopo, ma l'impresa apparve piena di incognite e fu abbandonata. L'imperatore puntò allora su un accerchiamento navale delle flotte inglesi, guadagnandosi a questo scopo l'appoggio della Spagna. Tuttavia, il 21 ottobre 1805 le flotte francese e spagnola furono sconfitte e distrutte a **Trafalgar**, presso Cadice. L'ammiraglio inglese **Horatio Nelson**, che perse la vita nello scontro, riuscì così a togliere alla Francia ogni speranza di guadagnare la supremazia sui mari, che rimase in mani inglesi.

Il Regno Unito era da poco riuscito a radunare intorno a sé una **Terza coalizione anti-francese** (1805), cui si erano unite l'Austria, la Russia, la Svezia e il Regno di Napoli. Tuttavia, negli scontri a **terra** la superiorità tattica di Napoleone era schiacciante: egli riusciva a manovrare le sue truppe con rapidità e questa **guerra di movimento** era in grado di rompere il fronte dei suoi avversari. Inoltre, una volta ingaggiato il combattimento, le truppe francesi si rivelavano ben addestrate e molto motivate, oltre a comprendere un certo numero di reparti d'élite – come la Guardia imperiale, formata da

J.-A. Gros, *Napoleone sul campo di battaglia di Eylau il 9 febbraio 1807*, 1808, Parigi, Musée du Louvre.



S. Weygandt, *Girolamo e Caterina, re e regina di Westfalia*, 1810, collezione privata.

soldati di lunga esperienza – una formidabile cavalleria e ottimi reparti del **genio militare**\*. La Terza coalizione fu sbaragliata a **Ulm** il 20 ottobre 1805 e soprattutto nella grande battaglia di **Austerlitz** del 2 dicembre successivo.

### ■ La vittoria contro la Quarta coalizione antifrancesese

Al principio del 1806 un esercito francese discese nel **Regno di Napoli**, alleato della Terza coalizione, e costrinse re Ferdinando IV a fuggire in Sicilia sotto la protezione inglese.

Il 15 febbraio 1806 Napoleone pose sul trono di Napoli **Giuseppe**, suo fratello. Era l'inizio di una politica di occupazione dei troni di alcuni paesi d'Europa da parte di parenti e fedeli generali, in modo da legare più fortemente a sé gli sviluppi della politica estera francese.

Nel contempo la **Prussia**, fino ad allora neutrale, decise di organizzare una **Quarta coalizione antifrancesese** perché preoccupata dell'espansione napoleonica negli Stati tedeschi. Ai prussiani si unirono il Regno Unito e la Russia, ma il re Federico Guglielmo III marciò subito contro Napoleone in Baviera e fu sconfitto a **Jena** e a **Auerstedt** (ottobre 1806). Napoleone entrò a Berlino da conquistatore, salutato in un primo momento da molti intellettuali tedeschi come un innovatore.

La guerra continuò contro la sola Russia, che fu battuta a **Eylau** (febbraio 1807) e a **Friedland** (giugno successivo). La Russia ac-

cettò quindi la **pace di Tilsit** e inaugurò, con lo zar Alessandro I, un periodo di prudente collaborazione con la Francia.

La Prussia subì le conseguenze più gravi della sconfitta: con i territori ad essa sottratti nacque un **Regno di Westfalia** affidato a un altro fratello di Napoleone, **Gerolamo Bonaparte**.

### ■ La politica familiare: fratelli e parenti al potere in tutta Europa

Di vittoria in vittoria, Napoleone andava ridisegnando la carta d'Europa. Egli creò in **Germania** una «**confederazione del Reno**», da lui completamente dominata, nella quale fece confluire anche un neonato **granducato di Varsavia**.

Nella nostra penisola, le Repubbliche giacobine vennero accorpate in un «**Regno d'Italia**» di cui lo stesso Napoleone cinse la corona e che ebbe **Eugenio di Beauharnais**, figlio della moglie di Napoleone, Giuseppina, come **viceré**. Nel 1807 la **Toscana** divenne un granducato annesso all'Impero e affidato alla sorella di Napoleone **Elisa**. Roma e il Lazio e l'Umbria furono annessi alla Francia, mentre papa Pio VII, in aperto contrasto con Napoleone, fu imprigionato nel 1809.

Infine, **Luigi**, un altro fratello di Napoleone, divenne re d'**Olanda**.

Dopo la pace con la Russia (1807), che riconosceva tutte le conquiste francesi in cambio della propria sicurezza e dell'appoggio alla propria espansione ai danni della Turchia, a Napoleone si opponeva solo il **Regno Unito**.

\* **genio militare**: il genio è una formazione dedicata al supporto tecnico alle unità combattenti: si occupa dell'apertura di varchi nelle opere difensive avversarie; della realizzazione di ponti per il superamento di ostacoli, canali, fiumi; del ripristino o del blocco delle principali vie di comunicazione; della realizzazione di opere difensive o di demolizioni.



A.-L. Girodet-Trioson, *Apoteosi degli eroi francesi morti per la patria durante la guerra per la Libertà*, 1802.



La colonna di Nelson a Trafalgar Square, Londra.



### ■ La lotta contro gli inglesi: il «blocco continentale»

L'unico modo per colpire l'Inghilterra era di escluderla dal commercio sul continente europeo. Napoleone era padrone di quasi tutta l'Europa e alleato con la Russia. Poteva dunque chiudere alle navi e alle merci inglesi quasi tutti i porti. Tra 1806 e 1807 l'imperatore decise dunque di istituire un «blocco continentale». L'obiettivo di questa guerra commerciale era sia di soffocare l'economia inglese, sia di costringere tutta l'economia europea a gravitare su quella francese. La Francia avrebbe dovuto diventare il centro industriale del continente, assorbendo a questo scopo le materie prime dagli Stati satelliti e usandoli come mercati riservati per i propri prodotti.

Il blocco doveva essere mantenuto con piena coordinazione dal Mediterraneo al Baltico. Oltre alla Francia e agli Stati da essa direttamente dipendenti vi aderirono anche la Russia e la Spagna.

Tuttavia, gli effetti non furono quelli sperati. In Europa diminuì fortemente, ma non venne mai meno del tutto, la circolazione di prodotti che provenivano solo dalle colonie d'oltreoceano (come il caffè e lo zucchero prodotto dalla canna da zucchero). Un limite all'efficacia del blocco fu rappresentato dall'intensa e crescente attività di contrabbando che si sviluppò su molte coste europee. Gli eserciti napoleonici tentarono di arginare il fenomeno e intervennero contro quei principi alleati che si mostravano tiepidi nell'applicare il blocco (fu una delle motivazioni della completa sottomissione dell'Italia e dell'attacco al papa).

Per sopperire alla penuria di alcuni prodotti si svilupparono nuove produzioni, come quella dello zucchero ricavato dalla barbabietola.

A soffrire, tuttavia, erano soprattutto i paesi europei sottomessi, dove il controllo di polizia degli occupanti e la loro invadenza sull'economia risvegliavano il sentimento antifrancesco e patriottico anche di coloro che inizialmente avevano sostenuto gli invasori.

Dal 1807 in poi, proprio per rendere totale il blocco continentale, Napoleone si impegnò, come vedremo, su due fronti lontanissimi, prima in Spagna e poi in Russia, finendo per esaurire la spinta espansiva del proprio impero.



Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore di Napoleone Bonaparte.

## 5.4 La fine del predominio napoleonico (1808-1815)

### ■ L'invasione della Spagna

Nel marzo 1808 un esercito francese, già respinto dalle truppe inglesi sbarcate in Portogallo, rovesciò per ordine di Napoleone il re di Spagna Carlo IV. Sul trono di Madrid salì Giuseppe Bonaparte, che lasciò il Regno di Napoli al fedele generale Gioacchino Murat, cognato di Napoleone.

Tra i primi provvedimenti degli occupanti francesi della Spagna vi fu lo scioglimento dell'esercito regolare spagnolo. Ufficiali e parte della truppa, animati da sentimenti patriottici, diedero vita a una intensa guerriglia contro gli invasori. La rivolta contro gli stranieri ebbe anche risultati eclatanti, come la temporanea cacciata del nuovo re da Madrid, e comunque costrinse Napoleone a mantenere costantemente impegnato in Spagna un esercito di 300.000 uomini.

Neppure la più feroce repressione riuscì a domare gli insorti, ottenendo soltanto di accendere ancor più il popolo spagnolo contro il nemico comune, odiato dai nobili, dalla Chiesa, dall'esercito e dal popolo. Dalla Spagna alla Germania, l'Europa dei popoli si andava risvegliando sotto la pressione sempre meno tollerata dei dominatori francesi. Al dispotismo napoleonico reagirono intellettuali

ostili al tradimento degli ideali rivoluzionari e alla propria cultura nazionale e borghesi danneggiati nei loro affari. Nacquero società segrete, che cominciarono a preparare nella clandestinità la riscossa nazionale.

### ■ Aspirazioni libertarie e patriottiche in Europa

Vi furono tuttavia anche pronunciamenti ufficiali, che dovevano fare da modello per le lotte libertarie e patriottiche nel corso del XIX secolo. Nel 1812 a Cadice, assediata dai francesi, le cortes spagnole (cioè i rappresentanti della nazione, nobili e soprattutto borghesi) si diedero una Costituzione modellata sull'esempio di quelle inglese e francese del 1791: fine dei privilegi nobiliari, suffragio censitario, monarchia costituzionale.

In Prussia, dove pure l'occupazione francese aveva modernizzato in parte la società (fu per esempio abolita definitivamente la servitù della gleba), si ebbe un risveglio dello spirito patriottico tedesco che ebbe nel Discorso alla nazione tedesca (1808) del filosofo Johann Gottlieb Fichte la sua più orgogliosa espressione. L'imperialismo napoleonico stava cedendo per l'impossibilità di vincere la guerra del blocco continentale e mostrava il suo volto dispotico e antipopolare. Ma proprio per questo stava involontariamente avviando un anelito di autonomia nazionale e di riforme che sarebbe sopravvissuto alle vittorie napoleoniche.

### ■ La vittoria contro la Quinta coalizione (1809)

Nell'aprile del 1809 Regno Unito e Austria riaprirono lo ostilità contro la Francia con una Quinta coalizione. Gli austriaci persero prima la loro capitale, poi furono battuti a Wagram (luglio 1809). La vittoria dell'ennesima guerra e le crescenti difficoltà del blocco continentale e dell'occupazione della Spagna spinsero Napoleone a cercare anche una legittimazione dinastica al suo dominio continentale. Perciò, su iniziativa del primo ministro austriaco Klemens von Metternich, il 1° aprile 1810 sposò Maria Luisa (aveva divorziato dalla prima moglie Giuseppina alla fine del 1809), figlia dell'imperatore d'Austria Francesco I. Un anno dopo Napoleone ebbe un erede, Francesco Carlo Giuseppe, cui diede il titolo di «re di Roma».



F. Goya, Il 3 maggio 1808: fucilazione alla Montagna del Principe Pio, 1814, Madrid, Prado.



B. de Boisdenier, Episodio della ritirata di Russia, 1835, Rouen, Musée des Beaux-Arts.

Il sistema continentale mantenuto dalla Francia con un costante dispendio di energie era, tuttavia, solo in apparenza solido. All'interno della stessa Francia crescevano la stanchezza per il continuo stato di guerra e la consapevolezza che la lotta contro l'Inghilterra non era vinta. In Spagna continuava una resistenza che costava ai francesi perdite e ingenti spese. A est, invece, la Russia si mostrava un alleato sempre meno convinto, specie dopo la nascita del granducato di Varsavia, che sottraeva alla Russia il suo tradizionale dominio sulla Polonia.

Quando i contrasti con lo zar Alessandro I si fecero più aspri per l'accusa mossa da Napoleone alla Russia di non impegnarsi abbastanza nel blocco contro l'Inghilterra, una nuova guerra divenne inevitabile.

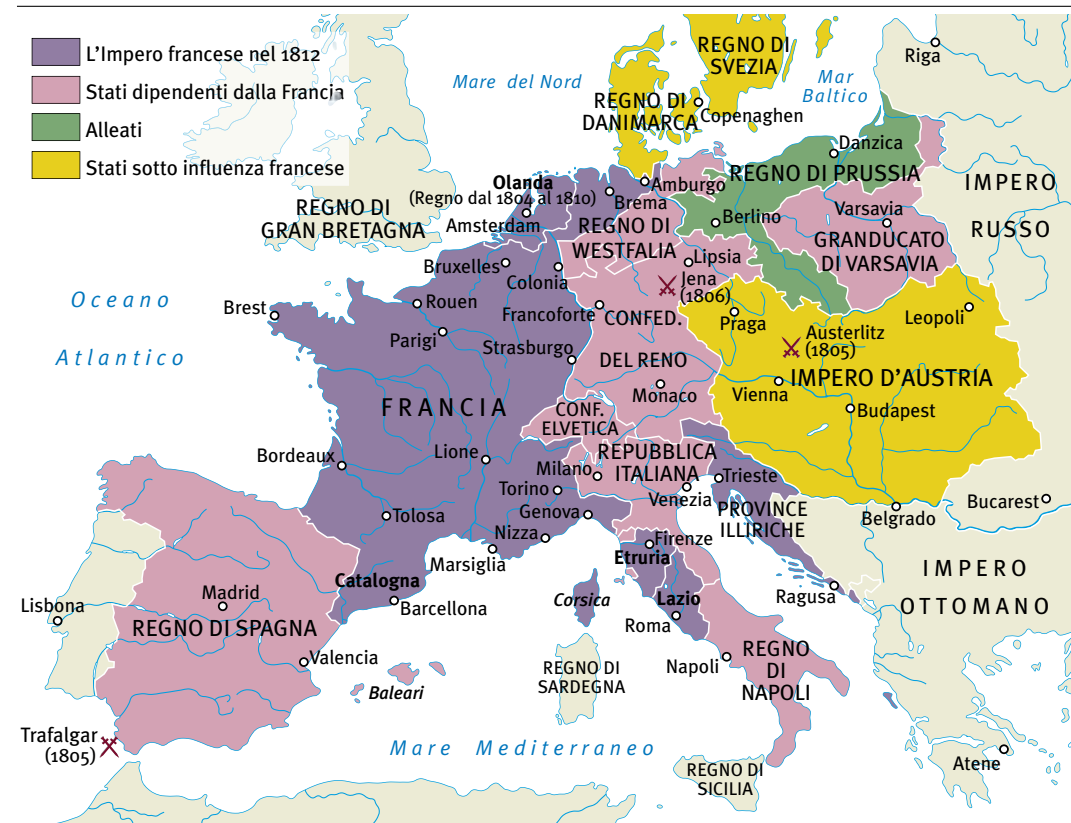
Stampa del 1806 che raffigura le mercanzie inglesi bruciate nel porto di Amsterdam, in base al blocco continentale voluto da Napoleone.



► Tweet Storia p. 358



L'Europa nel 1812



La disastrosa guerra contro la Russia (1812)

Contro la Russia Napoleone armò un esercito di circa 600.000 mila uomini. Il 24 giugno 1812 egli passò il confine polacco e penetrò nella pianura russa, convinto di poter rapidamente impegnare le truppe nemiche in una battaglia vittoriosa e di ottenere presto una vittoria risolutiva.

L'esercito russo, tuttavia, seguì la strategia dettata dal generale Michail Kutuzov e si ritirò per centinaia di chilometri, attirando i francesi ben all'interno dello sconfinato paese e quindi molto lontano dalle loro linee di rifornimento, e sfuggendo uno scontro decisivo.

Il 12 settembre, finalmente, i russi si impegnarono in battaglia a Borodino, ormai a soli cento chilometri da Mosca. I francesi stremati, vinsero ma subirono gravi perdite. Napoleone entrò a Mosca pochi giorni dopo, ma la trovò deserta e priva di riserve di cibo per rifornire le truppe. Inoltre, i russi in ritirata avevano appiccato il fuoco in molte abitazioni e strutture della città, la quale fu quindi devastata da incendi che resero impossibile per i francesi una sistemazione in vista del terribile inverno ormai alle porte.

Alla fine di ottobre Napoleone decise di ritirarsi e nelle settimane successive il freddo, la fame e le continue incursioni dei russi sterminarono l'armata degli invasori. Circa 500.000 soldati morirono o furono imprigionati. A dicembre Napoleone era di nuovo a Parigi, sconfitto per la prima volta e sul punto di essere attaccato dall'ennesima coalizione antifrancesa.

La Sesta coalizione antifrancesa e la fine dell'impero napoleonico

Si costituì prontamente, infatti, una Sesta coalizione, che per diversi popoli (i tedeschi in primo luogo) assunse il carattere di una «guerra patriottica». Regno Unito, Prussia, Russia, e ben presto anche l'Austria, attaccarono insieme e nella battaglia di Lipsia (16-18 ottobre 1813) Napoleone fu sconfitto.

Avvenne quindi quello che la Francia rivoluzionaria era sempre riuscita ad evitare anche nei suoi momenti di maggiore debolezza: a marzo del 1814 Parigi fu occupata dagli eserciti stranieri.

Il 6 aprile 1814 Napoleone abdicò e i vincitori affidarono il potere a Luigi XVIII, fratello di quel Luigi XVI ghigliottinato durante

la Rivoluzione nel 1793. Con questa mossa i sovrani europei volevano far comprendere all'Europa intera che si tornava all'Ancien régime.

La Francia vide ridimensionati i suoi confini e tornò all'estensione che aveva nel 1792. A Napoleone fu assegnato il Regno dell'isola d'Elba, davanti alle coste della Toscana, dove gli alleati erano convinti di poterlo controllare. Alla moglie Maria Luisa e al figlio fu assegnato il ducato di Parma. In Italia il viceré Eugenio fu cacciato da una sommossa popolare scoppiata a Milano. In Lombardia e nel Veneto tornarono le truppe austriache. Ferdinando III, re di Sardegna, riprese possesso del suo Stato e così fece il papa Pio VII.

Nell'ottobre 1814 si aprì a Vienna un congresso tra le potenze europee che doveva decidere tutte le questioni politiche aperte dalla fine della ventennale supremazia francese e della stagione rivoluzionaria.

Il ritorno di Napoleone e la sconfitta di Waterloo (18 giugno 1815)

Nel marzo 1815 Napoleone fuggì dall'Elba e, sostenuto dall'entusiasmo popolare, si riappropriò del potere. La prospettiva di un ritorno dell'Ancien régime con il re Luigi XVIII aveva infatti già scontentato la borghesia e spaventava i contadini che vedevano tornare i nobili e riaffermarsi almeno in parte i privilegi dei grandi proprietari terrieri.

La battaglia di Waterloo.

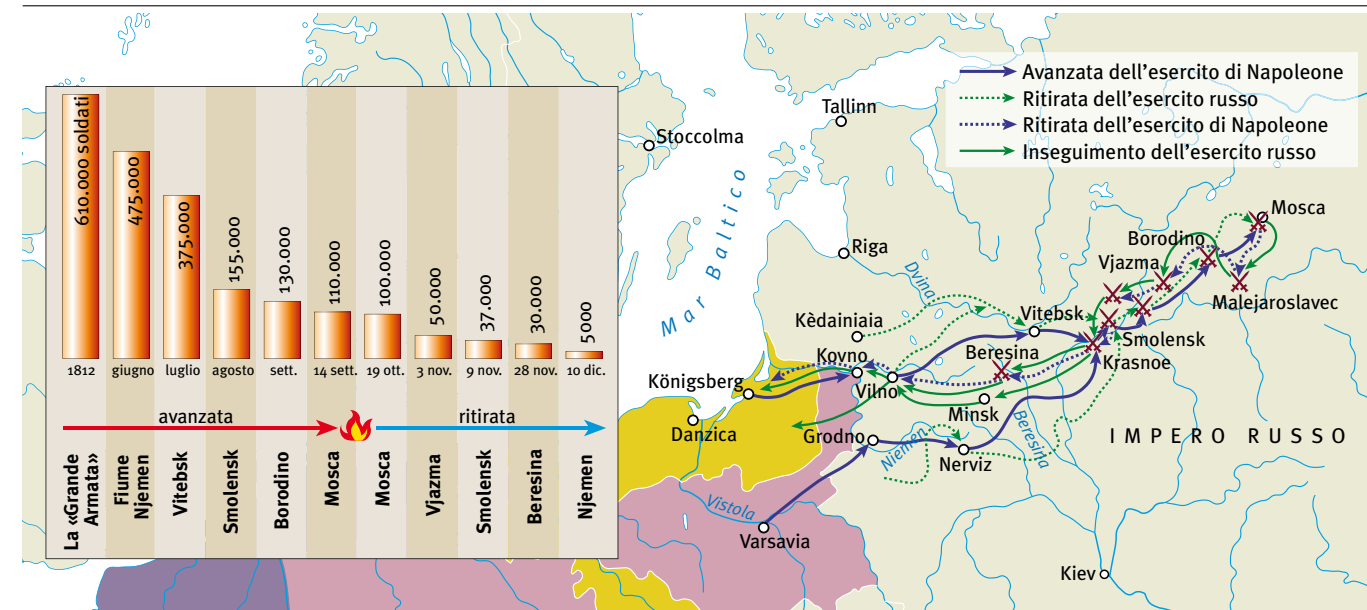


Anche l'esercito mostrò di essere rimasto fedele al suo comandante supremo. Napoleone promise riforme liberali e si preparò ad affrontare l'inevitabile ostilità delle potenze europee. Queste ultime, riunite a Vienna, formarono dunque la Settima coalizione antifrancesa. La Francia era completamente circondata da nemici: Spagna, Portogallo, Regno di Sardegna, Paesi Bassi, Austria, Prussia, Russia, Svezia e Regno Unito.

Tra il 15 e il 18 giugno 1815 a Waterloo, in Belgio, Napoleone fu definitivamente sconfitto da inglesi e prussiani. L'ultimo tentativo di riconquistare il potere era durato cento giorni.

Quest'ultima impresa, che portò all'esilio definitivo di Napoleone sulla sperduta

La campagna di Russia (1812-1813)







Il maresciallo Blücher e l'ammiraglio Wellington si abbracciano sul campo di battaglia di La Belle Alliance (Waterloo), 18 giugno 1815, Berlino, Staatsbibliothek.



Villa Napoleone all'Isola d'Elba.

isola di **Sant'Elena** ► (dove morì il 5 maggio 1821), ebbe tuttavia un importante **significato politico**. L'entusiasmo popolare con cui Napoleone era stato accolto dopo la sua fuga dall'Elba indicava alle potenze europee, intenzionate a riportare l'Europa all'ordine delle monarchie assolute, che dopo la Rivoluzione francese e la stagione napoleonica un completo ritorno al passato era impossibile.

Dopo la lunga stagione che era cominciata nel 1789, **i rapporti tra i cittadini e i loro Stati** erano, almeno nella visione a tutti nota e da molti condivisa, cambiati per sempre. Inoltre, nelle guerre napoleoniche e nella reazione al dispotismo francese si era diffuso il senso di appartenenza nazionale cui si ispirarono, come vedremo nei prossimi capitoli, numerose rivolte nei decenni successivi.

► **Tweet Storia p. 358**



## I NODI DELLA STORIA

### Napoleone: liberatore o dittatore?

Pochi grandi personaggi della storia universale hanno avuto l'ambivalenza che ha caratterizzato la vicenda di Napoleone Bonaparte. La sua immagine di figlio prediletto della Rivoluzione francese, di **liberatore** dei popoli dalle catene dell'assolutismo, di **modernizzatore** fecondo della società europea stride con l'altra faccia della medaglia della sua intensa esperienza storica. C'è un personaggio, nella letteratura italiana d'inizio Ottocento, che bene riassume i sentimenti contraddittori verso l'**imperatore-liberatore** transalpino: lo **Jacopo Ortis** di Ugo Foscolo. L'amara delusione di Jacopo per il tradimento di Campoformio, quando cioè il giovane generale francese cedette la Repubblica veneziana agli austriaci per la fretta di tornare in patria a capitalizzare politicamente i successi militari della campagna d'Italia, è paradigmatica del sentimento di tanti contemporanei nei confronti del figlio dell'Ottantanove. Non meno dura sarebbe stata la delusione di tanti liberali tedeschi, «romanticamente» innamorati degli ideali rivoluzionari, alla scoperta del duro realismo politico del nuovo ordine politico napoleonico. Napoleone interpretò perfettamente le contraddizioni di quella nuova fase della storia mondiale. Esportò la Rivoluzione ma ne cancellò l'utopia democratica; distrusse i regimi assolutistici d'*Ancien régime*, ma li sostituì con governi altrettanto, se non più, illiberali. Praticò la fratellanza tra i popoli con l'ausilio di fucili e can-

noni, rendendo subalterna ogni esigenza di riscossa nazionale ai supremi ed egoistici interessi della Francia. Per certi versi riuscì a ottenere quell'egemonia politica e militare sull'Europa che era stata il sogno, non avveratosi, di Luigi XIV, il campione dell'assolutismo monarchico seicentesco. Risuscitò il modello universalistico imperiale e creò, intorno ad esso, la fortuna di amici fedeli e parenti devoti. E tuttavia modernizzò incredibilmente l'Europa sotto il suo dominio. Introdusse principi giuridici avanzati e pragmatici; s'interessò di scienza e di tecnica; promosse l'istruzione superiore in una prospettiva coerente con gli insegnamenti della cultura illuminista. Ma, soprattutto, garantì una notevole mobilità sociale permettendo, anche a persone di umili origini, di fare carriere impensabili nella sclerotizzata società precedente.

In definitiva l'avventura napoleonica rappresentò la **fine della società d'*Ancien régime*** e la premessa per l'egemonia borghese negli assetti sociali dell'Ottocento. Lo fece, però, confidando eccessivamente nella forza dei suoi eserciti e non capendo che la nuova sensibilità culturale che si stava affermando non avrebbe tollerato a lungo la frustrazione delle proprie identità nazionali e l'egemonia di una nazione che, pur essendo culla di quelle nuove idee di libertà e di autodeterminazione, restava pur sempre una potenza straniera e oppressiva.

- **1796-1797**  
Campagne di Napoleone in Italia
- **1796-1799**  
Repubbliche giacobine in Italia
- **1797**  
Trattato di Campoformio: Napoleone cede la Repubblica di Venezia all'Austria
- **1798-1799**  
Spedizione di Napoleone in Egitto
- **1799-1804**  
Napoleone Primo console
- **1802-1809**  
Successi militari di Napoleone contro varie coalizioni antifrancesi
- **Marzo 1804**  
Promulgazione del Codice civile
- **Dicembre 1804**  
Napoleone incoronato «Imperatore dei francesi»
- **1808**  
Spedizione in Spagna: inizio del declino di Napoleone
- **1812**  
Campagna di Russia
- **1813**  
Napoleone sconfitto a Lipsia

**1** Durante gli anni del Direttorio, l'esercito garantisce l'ordine interno e le conquiste necessarie a sostenere le finanze statali. Cresce l'importanza di Napoleone Bonaparte. Dopo l'approvazione della Costituzione moderata del 1795, tra rivolte dei sostenitori della monarchia e tentativi di sollevazione popolare guidati dai giacobini, la borghesia francese si affidò all'esercito per mantenere il controllo del paese. Il **ruolo delle forze armate fu decisivo** anche sul fronte esterno, e assicurò le conquiste indispensabili ad arricchire le esangui finanze dello Stato. In questo contesto, il giovane generale **Napoleone Bonaparte** si mise in luce per le sue vittorie sull'Austria (1796-1797) e per l'abilità diplomatica che mostrò nelle trattative con Vienna (la Francia ottenne i territori sul Reno). Il sacrificio di Venezia, ceduta all'Austria, deluse le speranze dei patrioti italiani.

**2** In Italia si apre la controversa stagione delle «Repubbliche giacobine», tra fragilità nel sostegno popolare e ingerenze francesi. In Italia sorsero le «Repubbliche sorelle» che la propaganda rivoluzionaria aveva da tempo sostenuto di voler creare ai confini con la Francia. Nacquero la Repubblica Cisalpina, la Repubblica Ligure, poi, tra 1798 e 1799, i francesi imposero in armi la nascita della Repubblica Romana e della Repubblica Partenopea. L'Italia era dunque in mano francese, ma proprio la dipendenza delle «Repubbliche giacobine» dai francesi fu uno dei motivi di maggiore debolezza. Furono introdotte riforme sul modello francese (abolizione dei diritti nobiliari e requisizione dei beni della Chiesa), ma i governi repubblicani non ottennero il favore popolare. Al contrario, il popolo animò ribellioni che, in occasione della guerra contro la Seconda coalizione antifrancesa in Italia, portarono alla fine della Repubblica Partenopea.

**3** Con la spedizione in Egitto (1798) Napoleone conquista il favore dei francesi. Nel 1799 attua un colpo di Stato e nel 1804 diventa «Imperatore dei francesi». Con l'ulteriore prestigio guadagnato come comandante militare nella **campagna d'Egitto** (1798) Napoleone si accreditò come «uomo forte» in grado di dare stabilità, pace e forza alla nazione francese. Il «18 brumaio» 1799 attuò un **colpo di Stato** e fu nominato «Primo console». La nuova Costituzione (detta «dell'anno VIII») gli conferì il pieno potere esecutivo e il controllo dei poteri legislativo e giudiziario. Egli modernizzò lo Stato e lo accentrò. Un progresso notevole fu l'introduzione del nuovo **Codice civile**. In seguito, sconfisse in Italia la Seconda coalizione antifrancesa, e ormai padrone del paese, il 2 dicembre 1804 divenne «**imperatore dei francesi**».

**4** L'età napoleonica vede la quasi completa sottomissione dell'Europa alla Francia. La Francia napoleonica era considerata da molti un modello di Stato moderno e portatrice dell'ideale di uguaglianza di fronte alla legge; per questo fu duramente avversata dalle altre potenze europee. Battendo la Terza (1805), la Quarta (1806) e la Quinta (1809) coalizione antifrancesa, Napoleone ridisegnò di fatto la carta d'Europa: i regni d'Olanda, Italia, Toscana, Napoli e Westfalia furono assunti da lui o affidati a parenti o fedeli. Tuttavia, Napoleone non riuscì a vincere la resistenza del Regno Unito, superiore nei mari, e istituì per questo un «blocco continentale» dei commerci inglesi che fu molto difficile far rispettare sulle coste d'Europa.

**5** Per mantenere il blocco continentale Napoleone esaurisce la propria spinta propulsiva: l'intervento in Spagna (1808) e le sconfitte del 1812, 1813 e 1815 pongono fine all'età napoleonica. Per imporre l'osservanza del blocco continentale, Napoleone invase la **Spagna** nel 1808. Ma questa iniziativa si rivelò difficile e dispendiosa: in Spagna – e così in altri paesi – si risvegliò un forte spirito patriottico che mise in seria difficoltà gli occupanti. Disastrosa poi si rivelò la guerra contro la **Russia** (1812). Nel 1813 Napoleone fu infine sconfitto a **Lipsia** dalla Sesta coalizione; nel 1815, dopo gli ultimi «cento giorni» fu definitivamente battuto a **Waterloo** dalla Settima coalizione.



## Una nuova età imperiale

La proclamazione dell'impero di Francia, decisa da Napoleone Bonaparte nel 1804, fece rivivere per circa un decennio l'ideale di un'unica autorità politica che, direttamente o indirettamente, esercitasse la sovranità su tutto il continente europeo. Questo progetto si richiamava a una lunga tradizione che era nata con l'antico Impero romano ed era proseguita con il Sacro romano impero fondato da Carlo Magno. Il predominio della Francia sul continente europeo si fondava su valori e principi nuovi e ben diversi da quelli del passato antico o medievale. L'Europa doveva essere infatti unificata sotto il segno degli ideali rivoluzionari: la sovranità della nazione, l'eguaglianza giuridica dei cittadini, la libertà personale ed economica degli individui.



J.-L. David, *L'incoronazione di Napoleone*, 1805-1807, Parigi, Musée du Louvre.

### L'immagine dell'imperatore

Si riteneva che l'impero napoleonico fosse l'erede della Rivoluzione e avesse la missione storica di cancellare definitivamente l'*Ancien régime* da tutti i paesi europei. Napoleone, **capo carismatico** di questo nuovo impero del XIX secolo, ne era l'**uomo-simbolo** e, con la propria immagine, era chiamato a **personificare la nuova era post-rivoluzionaria** con l'obiettivo di garantirne i valori e i principi.



J.-L. David, *Napoleone distribuisce le aquile imperiali al Campo di Marte*, 5 dicembre 1804, 1810, Versailles, Musée National du Château.

### Uniformare le regole dell'economia e del diritto

Uno dei simboli più rilevanti dell'innovazione radicale che il predominio francese cercò di estendere a tutta l'Europa fu, senza dubbio, il **Codice civile del 1804**. Questo progetto condusse alla redazione di una raccolta sistematica di tutte le leggi del diritto civile in modo tale che vi fosse un **unico sistema di norme**, comune a tutta la società e a tutti i cittadini **senza distinzioni di ricchezza o livello sociale**. In base alla stessa logica, l'impero napoleonico impose a gran parte dell'Europa anche un sistema **unitario e condiviso di pesi e misure**, concepito su base decimale, al fine di favorire e semplificare gli scambi commerciali tra le diverse aree del continente.



Napoleone sigla il Codice delle riforme civili (Codice civile).

Il Codice civile napoleonico.



### L'arte e la moda

L'età napoleonica rappresentò per tutta l'Europa una fase fondamentale di svolta anche nel campo della tradizione artistica, culturale e della moda. Per segnare più chiaramente l'avvio di una nuova stagione storica, si avvertì l'esigenza di modificare profondamente le forme estetiche ereditate dall'*Ancien régime*. Si affermò così quello che viene chiamato lo «**stile impero**», un nuovo linguaggio dell'arte e della moda contraddistinto dal ritorno ai **decori e alle tradizioni dell'età antica**.



Vasi da tavola e tripode in stile impero.



T. Sully, *Donna con arpa: Eliza Ridgely*, 1818.



Letto in stile impero.

